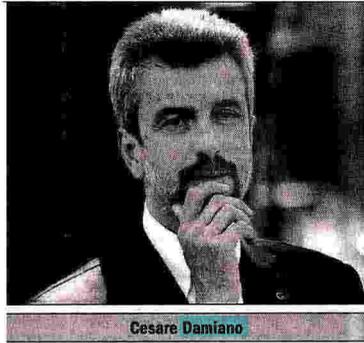


CESARE DAMIANO

**La cogestione non si può più fare ma i sindacati si debbono ascoltare**

Ricciardi a pag. 7



Cesare Damiano

«Quella che ho praticato io», precisa Cesare Damiano del Pd. Ma i sindacati vanno ascoltati

## La vecchia concertazione è finita È il governo che decide. Non può farlo però con dei tweet

DI ALESSANDRA RICCIARDI

«La vecchia concertazione, quella che anch'io ho praticato, è proprio finita, non sono più i tempi», dice Cesare Damiano, presidente (Pd) della commissione lavoro della camera, ex segretario dei metalmeccanici della Cgil. All'indomani degli annunci sulla riforma della scuola e il blocco dei contratti statali, i sindacati sono già sul piede di guerra, lamentano l'assenza di ogni confronto con l'esecutivo. «Spetta al governo decidere, ma da questo a comunicare decisioni a colpi di conferenze stampa, di comunicati, di tweet, ci sarà pure una via di mezzo... Renzi così facendo», avverte Damiano, «corre il rischio di unificare i sindacati» nella protesta.

**Domanda. Renzi ha annunciato l'assunzione di massa di 150 mila docenti precari. E contemporaneamente che i contratti di 3 milioni di lavoratori pubblici resteranno bloccati anche nel 2015, saranno 6 anni di stipendi fermi. Che senso hanno queste due operazioni intrecciate?**

**Risposta.** È un andamento a zig zag che sconta il difetto di impostazione di base del governo che ha deciso di non consultare il sindacato.

**D. Il sindacato ha in passato frenato le riforme piuttosto che favorirle.**

**R.** Il dialogo sociale è stato decisivo

per il nostro paese. I sindacati con Ciampi hanno consentito nel '93 all'Italia di entrare in Europa, a costo di pesanti sacrifici dei lavoratori che rappresentavano. Ma mi rendo conto che la vecchia concertazione, quella che anch'io ho praticato, è proprio finita, non sono più i tempi. Ci sarà però una via di mezzo tra quel metodo e comunicare decisioni su scelte strategiche per il paese in conferenze stampa, comunicati, via tweet, senza ascoltare le parti sociali... Renzi così facendo corre il rischio di unificare le organizzazioni sindacali in un atteggiamento di conflitto verso il governo. Siamo già in periodo abbastanza destabilizzato, non serve. Dei compromessi si possono trovare.

**D. Difficile trovare un compromesso sul rinnovo del contratto di 3 milioni di dipendenti pubblici se non ci sono risorse.**

**R.** Si può invece programmare un confronto per affrontare le questioni normative, quelle relative alle professionalità, all'organizzazione del lavoro e dei servizi che non comportano nell'immediato una copertura finanziaria. Altrimenti diamo al sindacato solo il ruolo di fare la croce rossa, quando si tratta di risolvere crisi aziendali, di decidere su esuberanti e licenziamenti.

**D. Mi sembra di sentire un sindacalista cislino...**

**R.** Io sono un laico, non ho

mai dimenticato per esempio che fu la Cisl a inventare la contrattazione aziendale.

**D. Il leader della Fiom Landini ha detto che contro il blocco del contratto pubblico è giusto scioperare. Ci sarà il ritorno in piazza della Triplice?**

**R.** È facoltà dei sindacati deciderlo.

**D. Il premier si richiama al modello tedesco di confronto.**

**R.** Il modello tedesco è ad alto tasso di concertazione, in sindacati sono coinvolti, e questo non vuole dire che il governo poi non decida.

**D. Da ieri il jobs act è in discussione al senato. Il governo spinge perché sia legge entro fine anno.**

**R.** Per quanto riguarda i tempi, penso che debbano essere rispettati per portare il risultato in Europa. Per farlo però bisogna selezionare

gli obiettivi altrimenti si carica il provvedimento di troppe aspettative e problemi che non consentono un via libera rapido.

**D. Renzi ha detto anche che si dovrà superare l'articolo 18 sui licenziamenti.**

**R.** Ha anche aggiunto che è possibile farlo soltanto cambiando il sistema di tutele. Non sarà dunque un'operazione a freddo. Per quanto mi riguarda, l'articolo 18 non va comunque toccato. Annunciare in un momento

come l'attuale di deflazione e di massima disoccupazione che la soluzione del governo è rendere liberi i licenziamenti sarebbe un atto di autolesionismo, che alimenterebbe il conflitto sociale. E di potenziale conflitto c'è ne è già troppo.

**D. Ncd però ne ha fatto un punto fondamentale nei rapporti con il Pd.**

**R.** Ncd sull'articolo 18 ha costruito la campagna d'estate, e capisco che serve per rimarcare un'identità. Ma questo non è un governo di centrodestra. E comunque sarebbe una scelta sbagliata: nel contratto a tutele crescenti che abbiamo condiviso, c'è un ampio periodo di prova che consente all'imprenditore di monitorare il lavoratore e anche di licenziarlo. Poi però, una volta assunto, il lavoratore deve avere le stesse tutele degli altri. Non accetterò mai un mercato del lavoro di serie A per i padri e uno di serie B destinato ai figli. Tra l'altro, e non mi pare secondario, il problema vero delle imprese è il costo del lavoro non i licenziamenti.

**D. Si chiede di rivedere tutto lo Statuto dei lavoratori. È del '70.**

**R.** Una manutenzione è necessaria. Sarebbe opportuno riunire la maggioranza di camera e senato per concordare interventi mirati.

**D. I punti?**

**R.** Se il centrodestra solleva il problema delle regole sul controllo a distanza e del demansionamento, io avanzo la richiesta di cambiare l'articolo 19 sulla rappresentanza dei sindacati sui luoghi di lavoro.